



8, 9, 10 Luglio, ore 21
TEATRO CIRCO
Aurélia Thiérree
L'ORATORIO D'AURÉLIA

concezione e regia: Victoria Chaplin
con: Aurélia Thiérree
e Julio Monge

Victoria Chaplin, figlia del grande **Charlie Chaplin**, crea spettacoli fortemente calati in un mondo fantastico. **L'Oratorio d'Aurélia**, destinato a sua figlia Aurélia, si muove alla frontiera del circo e della danza.

E' un mondo chimerico che si ispira alla magia del *music hall* e del circo: immaginate un foulard rosso interminabile che diventa sipario di scena, nel quale Aurélia si avvolge e con cui prende il volo!

Un universo fantasmagorico dove magia, metamorfosi, prodezze fisiche si susseguono senza fine.

Un vagabondaggio stupefacente in cui la poesia si fonde con il mimo, l'illusione, la danza e la comicità. L'Oratorio d'Aurélia ci permette di credere - almeno per la durata dello spettacolo - che non siamo ancora diventati grandi...

"...Con Victoria siamo partite da alcune idee visive. Infatti è sempre così che lavoriamo, L'insieme si costruisce poco a poco. La nostra prima ispirazione è stato un libro del Medio Evo in cui tutto è al contrario: gli uomini portano sulle spalle i cavalli, le donne vanno in guerra, ecc. Un pamphlet politico dove il mondo è all'inverso. Quello che mi piace nello spettacolo è il suo aspetto fragile e la sua parte imprevedibile. E' la prima volta che mia madre ed io elaboriamo uno spettacolo insieme, cosa non evidente, contrariamente a quello che si potrebbe credere, perché lei lavora incessantemente..."

Aurélia Thiérree

Aurélia Thiérree è sulla scena sin dalla più tenera età. Comincia negli spettacoli dei suoi genitori, con cui lavora regolarmente. Recentemente ha lavorato nel cinema con Milos Forman, Coline Serreau, Jacques Barratier.

Per molti anni ha girato in tournée con il gruppo cult londinese: The Tiger Lilies nel "The Tiger Lilies Circus". Ha anche lavorato per il *music hall* e il cabaret a Berlino.

Nel 1970 **Victoria Chaplin** incontra l'attore e regista Jean-Baptiste Thiérree. Da questo sodalizio artistico e sentimentale nascono, nell'ordine, Le Cirque Bonjour, Le Cirque Imaginaire e quindi Le Cirque Invisible. La prima compagnia li fa conoscere in tutta la Francia, dopo un sorprendente successo al Festival di Avignone nel 1971. Con le altre due compagnie viaggiano il mondo intero. In scena solo loro, e i due figli, Aurélia e James.



“La prima volta che aprì gli occhi sul mondo delle persone grandi, tutte indaffarate e serie, Aurélia viveva ancora dentro un comò... sì, un semplice mobile di legno con dei cassetti. Non è che era rimasta una bambina, al contrario, è semplicemente perché non aveva mai conosciuto altro che i percorsi della sua fantasia, del suo umore triste e fantasioso... e i cassetti del comò. Infatti, la questione degli adulti non si era mai posta per lei, non l'aveva per così dire, nemmeno attraversata. Sin dall'inizio, tutto era stato così, nella famiglia d'Aurélia: bizzarro, irreali, inquietante e magico, senza che le fosse possibile sapere da che parte pendesse l'ago della bilancia. Intorno al comò, c'erano delle tende rosse, come sono le tende dei teatri, rosse come è anche il sangue della vita. E queste tende si muovevano, cadevano, si trasformavano, si rimpicciolivano, si allungavano, trascinavano dietro di sé delle favole e dei burattini, dei trenini elettrici e dei fantasmi. Aurélia non ignorava niente dell'inverso delle cose, sapeva che al di là delle apparenze si trovavano talvolta delle donne dagli occhi bucati, delle marionette che tremavano talmente d'amore che finivano per impiccarsi. Sapeva anche che un sogno non è meno reale di un pezzo di stoffa, di un passo di valzer o delle braccia vigorose di un ballerino di tango. L'esistenza di Aurélia scorreva così, tanto incantevole quanto crudele, ma mai tiepida. Un giorno indubbiamente le toccherà voltare pagina, entrare nel caos del mondo, prendersi carico dello scorrere del tempo, ma chi può rimproverarle di voler tardare l'istante fatale? Chi può volergliene d'essersi nascosta, come un astro fragile, nelle quinte di un teatro? Aurélia cantava così bene i suoi pensieri più intimi che ce li faceva immaginare un po' nostri”.

Daniel Conrod, **Télérama**

Info: 06 80241281 – www.auditorium.com
Ufficio stampa Musica per Roma tel. 06-80241574 – 231 – 228 – 261
Francesco Cantalupo – 335 6794562
ufficiostampa@musicaperroma.it